

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 101 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti, Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 FEBBRAJO.

Jeri abbiamo riassunto un articolo della *Liberté* contro il Corpo Legislativo per aver esso sprecato un tempo prezioso che si avrebbe dovuto impiegare nel porre in atto le promesse riforme. Ma se la lentezza dei lavori parlamentari potesse venir compensata dalla quantità dei progetti proposti dai singoli rappresentanti, il compenso in questo caso sarebbe larghissimo. Nella *Patrie* difatti troviamo un articolo in cui questi progetti sono riassunti, ed eccome alcuni fra i molti. I signori Haentjens, Peyrusse, de Dalmas ed altri, hanno domandato la revisione dell'imposta sulle bevande, che figura al bilancio per 245 milioni. I signori Glais-Bizoin e Crémieux hanno proposto di scombuscolare le risorse municipali con la soppressione del dazio consumo, e di togliere al bilancio dello Stato le contribuzioni personale, mobiliare, delle porte e finestre, ossia 94 milioni. Il signor Jossau s'è avanzato con un progetto di revisione per la tassa sul bollo, che frutta 84 milioni. Si annunzia un'altra proposta particolare tendente a sopprimere l'imposta delle patenti ossia 47 milioni. Progetti di riduzioni di 20 o 30 milioni sui diritti di mutazioni sono anche stati proposti. A questa serie è da aggiungersi quella degli emendamenti finanziari d'ogni specie che appariranno quando la Camera passerà a esaminare i bilanci. Riguardo agli altri oggetti, occorrerebbero parecchie colonne per dar qui la lista delle proposte innumerevoli che i nostri lettori hanno già veduto sfilare: sulla magistratura, sulla città di Parigi, sull'agricoltura, sulle pensioni, sulle sentenze di sequestro, sul Codice d'istruzione criminale, sui municipi, sulla stampa, sul bollo, sugli annunzi giudiziari, sulle camere di commercio; infine su tutto.

Frattanto il Corpo Legislativo ha cominciata la discussione dell'interpellanza Favre sulla politica interna del ministero. Il Favre dopo aver attaccato il ministero su parecchi argomenti, ha concluso col dire che egli ed i suoi amici politici attendevano di pronunciarsi quando vedranno la via per la quale il gabinetto intenderà definitivamente di mettersi. Buffet e Daru hanno risposto all'interpellante difendendo gli atti del gabinetto, ed hanno avuto a compagno il Pinard il quale si è specialmente dedicato a dimostrare l'impossibilità di sciogliere il Corpo Legislativo, finchè fra questo ed il ministero continuerà ad esistere l'accordo attuale. La discussione deve continuare nella seduta di oggi e probabilmente il telegrafo ce ne comunicherà il resoconto prima di mettere in macchina il foglio; ma fin d'ora si può ritenere che l'esito della medesima non sarà sfavorevole al ministero, e lo desumiamo anche dal fatto che questo si è dichiarato, per bocca del ministro Buffet, perfettamente d'accordo

tanto col centro destro quanto col centro sinistro, nei cui programmi sostiene non esservi la contraddizione pretesa dal Favre. In quanto alla destra i suoi voti sono già assicurati dalla promessa che non si pensa neanche a sciogliere il Corpo Legislativo.

Oggi non abbiamo alcuna novità dalla Spagna di qualche rilievo. Sappiamo soltanto che i radicali hanno tenuta un'assemblea, alla quale assistevano tutti i ministri ad eccezione di Topete, e in cui si insistè principalmente sul bisogno di rendere più compatto il partito in vista del disaccordo cogli Unionisti a proposito della costituzione di Cuba. Pare che il non essere Topete intervenuto a questa adunanza, abbia dato motivo alla voce di una prossima crisi ministeriale, voce che, almeno finora, non sembra molto fondata. In quanto poi alle macchinazioni carliste, oggi non se ne hanno novelle. Il deputato Vinader, del partito carlista, avendone parlato alle Cortes, Rivero ha dichiarato che il Governo è perfettamente informato di quanto si va progettando, ma intende di non molestare i cospiratori, avendoli riconosciuti per nulla pericolosi.

A Vienna proseguono le discussioni preliminari sulla risoluzione galiziana e sulla riforma elettorale. In un'adunanza tenuta dalla Commissione, incaricata di esaminare il manifesto della Dieta di Lemberg, il ministro dell'interno, Giskra, dichiarò che l'insieme della risoluzione è inaccettabile, ma che il governo, desideroso di riuscire a un compromesso, è pronto a fare alcune concessioni, pur tenendo ferma la massima dell'indipendenza della rappresentanza dell'impero dalle Diete provinciali. Verrebbe quindi concesso alla Galizia un governo locale responsabile, alla condizione tuttavia che nell'anno prossimo non sorgano nuove pretese che il governo sarebbe obbligato a respingere. Il governo si riserverebbe inoltre l'esame del modo di esecuzione delle concessioni accennate. In quanto alla riforma elettorale, il ministro annunziò, nella stessa adunanza che egli trasmetterebbe tra breve al Reichsrath le deliberazioni della Dieta di Lemberg, il quale è altresì studiato a fondo dai membri del gabinetto così deputati più influenti di tutte le parti dell'impero.

Per chi bramasse sapere che razza di faccenda sia quella degli Armeni cattolici che danno tanto da pensare al Vaticano e per fare la pace coi quali si è mandato a Costantinopoli un monsignore Plyun, ecco in poche parole i fatti che hanno tratto alla stessa. La comunità armena cattolica di Costantinopoli da più tempo vede con malumore l'azione diretta e preponderante che la Corte papale esercita sovr'essa, ed accusa il suo patriarca monsignor Hassun di esser troppo servilmente ligio alla santa sede. Avendo il vescovo, che si è recato al Concilio ecumenico, mandato un vicario per reggere il patriarcato durante la sua assenza, i cattolici armeni rifiutarono di riconoscerne l'autorità. Tumultuose scene avvennero nella chiesa armena unita di Pera all'

lettura del breve papale recante la nomina del nuovo vicario. Si protestò clamorosamente contro questa nomina e contro la sospensione dell'antico vicario, il cui liberalismo ed il carattere indipendente godono la simpatia della comunità. È noto che il Governo ottomano ha riconosciuto nella comunità Armena il diritto di respingere l'autorità del suo patriarca.

Il barometro politico segna oggi bel tempo nei rapporti fra la Turchia e il Khedive d'Egitto, il quale avrebbe ridotto ancora di più il suo piccolo esercito.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 febbraio

Avrete letto nell'*Opinione* i disegni del ministro Sella per sbarcare l'annata 1870; voglio dire l'affare che si propone di concludere colla Banca nazionale.

Colla Banca nazionale? Ecco il solito spauracchio che si fanno ancora molti in Italia, i quali temono tanto il monopolio di questo Istituto. Se il Governo italiano è costretto a farsi strozzare dalla Banca straniera, dai Rothschild, o da altri, si lascia andare, purché non sieno Italiani quelli che hanno da guadagnarci sopra. Ma se esso vuole fare un affare relativamente buono colla Banca nazionale, subito si levà un grido infernale. Così si ha impedito altre volte che si affidi alla Banca il servizio di Tesoreria, che pure poteva essere con vantaggio dello Stato; è la fusione della Banca Toscana, voluta dai suoi azionisti, che facevano un affare buono, e che ora andranno a male senza di esso, la si impedi. È un pregiudizio come un altro, una vera pedanteria politica.

Per parte mia io sono tutt'altro che partigiano della ricchezza la si dovesse alla attività produttiva, alla agricoltura, all'industria, alla navigazione, al commercio. Ma d'altra parte il capitale si va a cercarlo dove è; e credo che se in paese vi possono esse delle associazioni che lo mettano assieme e che lo prestino per quello che occorre, sia un vantaggio il trovarlo piuttosto che arretrare i guadagni ai capitalisti di fuori. Se si tratta del Governo, sarà pure utile che esso possa fare i suoi affari in paese, finché può farli a patti migliori. Se potesse farne a meno, tanto meglio. Riducete pure le spese quanto potete, accrescete pure i redditi dello Stato; ma se al di là di un certo limite non potete andare, e se avete pure bisogno di tirare avanti alla meglio, di aggiustare intanto le partite, per respirare un poco e darvi tempo di pensare ad altri radicali provvedimenti, dovete pure appigliarvi agli spezzanti che avete.

Fra giorni si apre il Parlamento; e se i giornali dovessero essere l'indizio della situazione, si potrebbe attendersi una opposizione di destra ed una di sinistra. Io però persisto a credere, che il Ministero, tenendosi soltanto al positivo delle cose finanziarie, evitando di divagare, o di lasciarsi trascinare a discorsi sul passato o sull'avvenire lontano, possa avere una forte maggioranza sopra gli affari urgenti. Ma bisogna che esso si tenga proprio lì, e non lasci che le discussioni divaghino. *Hic Rhodus hic saltus* — dica ai suoi avversari di destra e di sinistra. Se può provare che la stessa canzone, come si suol dire, la canta meglio degli altri, è quanto basta.

Nino Bixio non ha accettato la proposta del Fazzari; il quale però insiste. Non si tratta, ei dice, di fare una sottoscrizione per Bixio, ma di approfittare di Bixio per l'interesse del paese. La proposta del Fazzari si riduce da ultimo a quella del Congresso delle Camere di commercio di Genova; cioè d'invitare un *naviglio campionario* nell'estremo Oriente, per vedere dove si possano estendere delle relazioni commerciali vantaggiose all'Italia. È quello che l'Austria ha già fatto, ancora prima dell'apertura del Canale di Suez. Che l'impresa sia affidata ad un uomo intraprendente come il Bixio, nulla di meglio. Il Bixio del resto avrà già stabilito qualche cosa di simile coi suoi amici di Genova. A Genova non dormono. Già ci pensano a mandare alle Indie i loro vapori. Genova fa col Governo un buon affare comperando l'arsenale ed i cantieri della Foce. Nel prezzo della vendita si vede un po' di favore per quella città; ma la fortuna corrono dietro agli animosi. Qualunque Governo è indotto a fare di più per quelli che fanno di più da sé soli. È naturale: poichè l'attività di una città, d'una provincia, è una ricchezza nazionale, che si deve coltivare. Tuttavia potrebbe, mi sembra, pensare un poco di più anche alla parte orientale d'Italia; per far sì, che la stessa attività vi si risvegli. Ma, tenetelo a mente; se nella vostra regione, come non per un fatto d'interesse, coll'essere poco considerati, e vedrete svanire sempre più ogni sperato favore, o se volete dire meglio ogni atto di giustizia distributiva. Vale anche qui il detto del Vangelo: A chi avrà sarà dato, ed a chi non avrà sarà tolto anche il poco che ha. Non attira mai l'altrui attenzione sopra di sé, se non chi molto fa e chi molto ha.

Vengono sempre buone le notizie da Palermo per la sua crescente attività nel commercio e nella navigazione. La Sicilia fu tarda alquanto a svegliarsi; ma collo estendersi delle strade all'interno vedrete accrescersi la sua attività; la esportazione dei prodotti meridionali; la navigazione. Vinta la opposizione autonomista di Palermo la Sicilia andrà bene.

È da sperarsi che Napoli sarà guarita dalla mania delle Banche di truffa; e che la catastrofe accadutavi indurrà a cercare altrove più onesti guadagni. Avrete

APPENDICE

L'AVVENIRE DELL'INDUSTRIA SERICA IN FRIULI

Ecco un'argomento che dà seriamente a pensare: quale sarà l'avvenire riservato alla nostra industria delle sete se contuiamo sul piede d' adesso e quali sarebbero i rimedi per scongiurare il pericolo che un'industria tanto importante abbia a perdersi per noi. Da vari anni è avvenuta una rivoluzione nel modo di filare le sete mentre da noi, prima che si introducessero le Chinesi e Giapponesi, ell'erano tutte di filo tondo o tondissimo e poco o punto regolari. Le sete d'oltremare, facendosi preferire alle nostre pel minor costo e pella miglior natura, obbligarono i filandieri a mutar sistema e poco a poco le nostre Greggie occuparono un posto non ultimo nella produzione Europea e furono ammesse sui listini colle medesime categorie delle lombarde. Tuttavia, abbenchè la natura loro sia preferibile a quella delle gran parte delle lombarde, i prezzi che si ricavano per quest'ultime sono sempre sensibilmente superiori. Ciò deriva dal non essersi raggiunta ancora dai nostri filandieri la perfezione desiderabile nel lavoro. Quasi tutte le nostre Greggie difettano per irregolarità di titolo, nettezza ed incannaggio e queste qualità appunto son quelle che maggiormente curano i Francesi, i Piemontesi ed i Lombardi.

Non è a stupirsi se noi restiamo indietro agli altri, poichè la rivoluzione è nata nei nostri sistemi molto tempo dopo che in Francia ed in parte d'Italia si fossero introdotte le filande a vapore le quali servirono di maestre a tutte le altre. Presen-

temente il numero delle bacinelle a vapore supera in quei paesi di gran lunga quelle a fuoco, ma in nella nostra provincia, fino a pochi anni fa, si contavano due o tre filande soltanto su quel sistema. Ora il numero ne è accresciuto ma la gran maggioranza è sempre a vecchi sistema. L'imperfezione relativa delle nostre greggie si spiega facilmente quando si guardi alla minor opportunità che si ebbe d'istruirsi nei metodi di lavoro che fecero altrove si buona prova.

Spesso s'osserva metodi inveterati prevalere tenacemente ad altri che pur sarebbero più vantaggiosi. Ciò deriva dalla sicurezza di essere quasi indotenti di colofio, e son molti, che perseverano in un dato sistema soltanto per la ragione che n'ebbero sempre un lucro sufficiente. Non si azzarda troppo assomigliando costoro al popolano di Napoli che dopo averci riempita l'epa, risponde a chi gli ha domandato servizio il famoso aggio mangiato. Difatti misuriamo i vantaggi che tirerebbe il lazzerone dedicando la giornata intera ad un proficuo lavoro, vantaggi materiali e morali, e confrontiamoli con quelli che deriverebbero ai nostri filandieri da un perfezionamento, anche graduale, nei sistemi e da una maggior attività personale, e vedremo che il paragone regge almeno fino ad un certo punto.

La scuola maggiore, abbiamo avuto campo di persuadercene e ciò viene in appoggio al nostro asserto, non venne ai medesimi dagli esempi altrui né dalla persuasione, ma piuttosto dalle critiche annate che dovettero attraversare. Pochi ne approfittarono ma quei pochi si persuasero coi fatti di un tornaconto che prima di qualche crisi commerciale non avean potuto o voluto nemmeno intravedere. Coll'interessarsi sempre maggiormente all'andamento, dell'articolo non potè a meno di pervenire alle loro orecchie e farsi strada ai loro occhi il fatto che solo le sete filate accuratamente e quindi buo-

ne d'incannaggio, nette ed uguali trovano sfogo in qualunque momento ed a parità di costo, se non minore, ottengono prezzi molto più vantaggiosi.

Quelli che son restii nell'adottare nuovi sistemi s'appoggiano molto falsamente citando tentativi d'altri andati a male o per ragioni forse estranee alla cosa o perchè vollero atteggiarsi a novatori senza conoscere pur l'abici del mestiere. Chi ci mise dello studio e dell'attività può mostrare agli oppositori quanto male si basino combattendo il progresso dell'industria. Guardino alle fortune imponenti di molti filandieri e filatojeri Lombardi che seppero portarsi da una condizione dipendente al più altro grado di considerazione ed agiatezza e rimarranno confusi. Anche in Francia, anche in Lombardia si dovette incominciare dal poco, ma si ebbe la forza di perseverare e la perseveranza nell'azione fu sempre la maniera inesauribile a cui un paese attinge le proprie ricchezze. Guardiamo all'Inghilterra: quel popolo sovraneamente attivo e perseverante seppe farsi sue le industrie che nulla avevano di comune colla produzione del paese; guardiamo alla Svizzera ed alla Prussia Renana e vedremo anche là fiorire di continuo e sorgere sempre di nuovo fabbriche di seterie, di cotone, di pannilami e mille altre.

Ma noi ci allontaniamo dall'argomento che impresse a trattare e troppo vasto sarebbe il campo alle idee, perchè non abbiamo a temere di metterci in un ginepraio dei più imbarazzanti internandoci più che non lo consentano le poche nostre forze. Torniamo dunque a *nos montons*, come dicono i nostri tutori.

Abbiamo dunque nella nostra provincia un centro di produzione importantissimo; ma che facciamo delle nostre sete greggie ora che le esigenze del consumo ci obbligano a far fino? Le vendiamo tal quali sono a Milano e Lione ed in grazia del-

l'imperfezione loro sottriamo alla nostra provincia una ricchezza dipendente dalla differenza di prezzo che si ricaverebbe quando quest'imperfezione venisse tolta. Sottriamo anche alla nostra provincia una sorgente di ricchezza non occupando le migliaia di braccia che occorrerebbero quando si potesse fondare una nuova industria lavorando le sete di nostra produzione. Qui sta il nodo della questione, come si suol dire, e qui è il punto a cui vollimo pervenire.

Come è che mentre in passato la nostra piazza forniva di trame buona parte del consumo Viennese e lo spediva direttamente od indirettamente nella Francia, nella Svizzera e nella Prussia Renana, ora si trovi coi filatojeri in condizioni tanto deplorevoli? Le cause son conosciute dalla gran parte, ma pochi pensarono a trovarvi rimedio, nessuno ebbe il coraggio od i mezzi di farlo.

Il male sta nella sovrachia affezione ai vecchi sistemi, nella stazionarietà quasi fatalista dei nostri vecchi filatojeri. In ciò, essi permettono di parlar francamente, essi non differiscono punto da quei ritrosi filandieri a cui più sopra cercammo attribuire il tardo incedere della nostra industria. «Abbiam fatto sempre così e l'è andata bene; se ora non la vuole andar più, pazienza, ne son causa le annate cattive e le sete deteriorate in qualità. Arrischiare di seguir la sorte d'un tale o d'un tal altro che s'è ravinato col tentare innovazioni non ci accomoda.» Ecco ciò che vien risposto a chi si sforza di far penetrare in paese quell'eterno spauracchio di chi ama la vecchia strada: il Progresso. Nemmeno gli esempi di quanto si fece fuori di qua valgono a vincerne la ritrosia.

(Continua)

veduto come fra i così detti collettori c'erano preti e nobiluomini borbonici. Gatta vi cova. Intanto hanno portato via del danaro si semplici. Colà si prepara la esposizione marittima, che darà la sveglia circa a questo grande interesse nazionale della navigazione. E da sperarsi che non vi si vada soltanto a vedere una esposizione, ma che si colga la occasione per trattare i grandi interessi marittimi dell'Italia. Vorrei che, unitamente alla esposizione marittima, fosse colà un Congresso degli uomini di mare per trattare gli interessi marittimi dell'Italia, e per studiare tutti i mezzi di promuovere la navigazione ed il traffico oltremarino.

Anzi lo propongo subito al ministro Castagnola ed alla Commissione di Napoli di convocare in tale occasione questo Congresso. Esso potrebbe p. e. trattare:

1.0 Della costruzione navali in Italia, del modo di perfezionarle, dei materiali da adoperarvisi, di quelli che ci sono in paese, o che vi si possono avere, delle diverse qualità di bastimenti da preferirsi, secondo i mari dove si naviga.

2.0 Della estensione da darsi alla navigazione italiana, tanto da vela come a vapore e mista, della maggior parte che la bandiera nazionale potrebbe prendere al traffico diretto in sostituzione delle bandiere di altre nazioni, di quello che può fare nei porti altrui, della navigazione di lungo corso, grande e piccolo cabotaggio, pesca ecc.

3.0 Della registrazione dei bastimenti nazionali nel veritas italiano, e del modo di farlo, delle assicurazioni e del cambio marittimo.

4.0 Della istruzione da impartirsi ai capitani, e patroni, e delle istituzioni ed associazioni che possono favorire la educazione del marinaio e condurre utilmente alla professione di marinaio le popolazioni costiere ed anche interne delle varie parti d'Italia, e di tutto ciò che può servire da una parte ad accrescere le cognizioni dei marinai italiani, dall'altra a migliorarne le sorti.

5.0 Di tutto ciò che si riferisce all'approvvigionamento dei bastimenti ed al benessere dei marinai naviganti.

6.0 Della maniera di facilitare la esportazione dei prodotti del suolo e dell'industria italiana, dei nuovi mercati che si potrebbero aprire ad essi, dei nuovi scambi da farsi.

7.0 Dell'emigrazione per via di mare, dei luoghi a cui dirigerla, del modo di farla: torare maggiormente utile alla navigazione, all'industria ed al commercio della madre patria.

8.0 Dalle colonie italiane nelle piazze marittime di fuori, del modo di renderle sempre più onorate, prospere, unite, vantaggiose a se stesse ed altrui.

9.0 Dei Consolati italiani all'estero, loro giurisdizione, loro azione in favore della navigazione e del commercio italiano.

10. Della legislazione marittima e regolamenti della navigazione e modo di perfezionarli.

11. Delle notizie marittime e del modo di raccogliercene la professione del traffico marittimo.

12. Di tutte le proposte, che potessero direttamente, od indirettamente giovare allo svolgimento della navigazione e del commercio dell'Italia, ed in fine di tutti gli studi speciali da proporsi per le singole parti delle coste italiane, di tutti i problemi che devono porsi allo studio, per questo grande interesse nazionale, affinché vengano discussi dai Congressi delle Camere di Commercio più prossimi.

Alla prima idea che mi è caduta in mente, ho lasciato andare già queste proposte. Se vi pajono buone, svolgetele voi stessi, aggiungetevene delle altre, proponetele alla discussione della stampa delle piazze marittime.

Intanto a me parrebbe di capitale importanza, che non si lasciasse trascorrere la esposizione marittima di Napoli, senza chiamarvi tutti i naviganti e commercianti d'Italia a discutere od almeno a proporre ed intavolare una discussione di tanta importanza. Soltanto che si formularono bene i quesiti e che si proponessero alla discussione della stampa italiana, si avrebbe fatto un vantaggio non lieve. Nella Germania, nell'Inghilterra con queste consulte sopra interessi ed oggetti speciali hanno sempre dato un grande impulso a studi e lavori di utilità nazionale. Essi obbligano le persone che hanno studi e professioni particolari a studiare e lavorare di più ed a mettere insieme le loro cognizioni ed a fare delle applicazioni. Poi danno un buon indirizzo all'attività nazionale.

Sarebbe poi questa la prima occasione, nella quale si troverebbero a discutere gli interessi loro tutti coloro che appartengono alla marina mercantile dell'Italia: e gravissimo torto sarebbe quello di perderla senza approfittarne. Anzi mi pare, a dir vero, molto strano, che nessun altro prima d'ora abbia posto in campo questa idea.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

L'assenza dei ministri degli esteri e della marina rende anche più scarse le notizie politiche. Fino a loro ritorno non saranno discussi in Consiglio tutti i progetti che il Ministero sta preparando, e la maggior parte dei quali sono ancora in stato di gestazione. Sino alla fine del mese, pertanto, non sarà esaminato in comune il programma generale delle proposte che devono essere presentate alla Camera.

Il lavoro relativo alle prefetture è quasi terminato al ministero dell'interno e si conferma che il numero dei prefetti verrà considerevolmente dimi-

nuito. All'on. Lanza, però, si attribuisce l'intenzione di lasciar intatto il numero delle provincie, inscrivendo un solo prefetto dell'amministrazione di parecchie e, naturalmente, diminuendo le attribuzioni dei prefetti stessi. Di questo progetto si era già parlato qualche tempo fa ed ora ritorna a galla. Però ve ne faccio cenno come d'una voce che corre, e nulla più.

È assolutamente falso che tra il Lanza ed il Sella siano scoppiati gravi dissensi. Queste dicerie vengono inventate da qualche giornale *aux abois* e potete facilmente indovinare a quale scopo.

La Commissione nominata dai ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio per cercare il miglior modo di trarre partito del Canale Cavour, partirà alla volta del Piemonte nei primi giorni di marzo.

Dicesi che S. M. il re avanti di partire da Firenze, nella sua qualità di capo supremo delle forze di terra e di mare, abbia chiesto al ministro della guerra il nuovo piano sul quale intenderebbe di basare l'amministrazione dell'esercito; che S. M., dopo un attento studio vi abbia apposto varie e rilevanti modificazioni, in forma di postille, e che abbia quindi rinviato al ministro della guerra tutto l'incartamento colla dichiarazione che, ove delle osservazioni da lui fatte non si volesse tener conto, egli desiderava che quelle carte in cui si contenevano le sue postille fossero gelosamente serbate, perchè nell'avvenire fosse assegnata a ciascuno la parte di responsabilità che realmente gli spetta. (Op. Naz.)

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord Est* afferma che l'Austria è sul punto di richiamare da Monaco il conte d'Ingelheim, sostituendovi il già presidente dei ministri conte di Taaffe. Motivo di questo atto sarebbe la simpatia troppo aperta dimostrata dal rappresentante austriaco verso gli avversari del Governo di Baviera. È noto che il giorno in cui la Camera dei deputati diede un voto di biasimo al principe di Hohenehe, il conte Ingelheim invitò alla sua mensa i membri di quell'assemblea più ostili al Gabinetto.

Si scrive da Vienna: Fece grandissima impressione il sapere che il ministro dell'interno dott. Giskra avviava nuove pratiche per venire ad accordi anche cogli Czechi, facendo invitare, confidenzialmente i due capi dell'opposizione Czechi, Rieger e Stadkowski ad una conferenza, invito a cui essi aderirono.

Dal pubblico si attribuisce alla benefica influenza del cancelliere dell'Impero conte di Beust, l'aver indotto il ministero Cisleitano ad una politica cognore di Beust possa indurre il Gabinetto cisleitano ad ammettere nel proprio programma il motto: *conciliazione colle diverse nazionalità*.

Abbiamo da Vienna, scrive la *Patrie*, che il nuovo gabinetto persuase l'Imperatore d'Austria ad intraprendere un viaggio in Dalmazia nell'entrante primavera. Questa misura è considerata come il miglior mezzo per assicurare in avvenire la tranquillità di quel paese, e prevenire il rinnovarsi dell'insurrezione.

Secondo un telegramma da Vienna della *Bohemia*, la già annunciata nota del conte Beust all'ambasciatore austriaco in Roma dice:

«Se il Sillabo divenisse una deliberazione del Concilio, il governo austriaco dovrebbe vietarne la promulgazione e punire chiunque lo promulgasse ulteriormente, perchè i Canonici sono contrari alla Costituzione.»

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le mie previsioni d'ieri si avverano. Il centro sinistro ha preso risoluzioni assai miti, e preparò un ordine del giorno di fiducia nel ministero, anzi non lo presentò neppure se il ministero, darà garanzie liberali. Il signor Olivier dichiara che il liberalismo del governo riempirà di meraviglia anche la sinistra.

Il ministro dirigente fa ieri fatto segno ad assalti, ma per ragioni diverse, in una riunione del centro destro dove s'era recato coi signori Segris e Louvet. Il signor Duvernois lo interpellò ieri sulla politica del gabinetto che, naturalmente, biasimò, poiché egli non fa parte del medesimo. Il sig. Olivier venne da lui biasimato per l'ultimo movimento dei prefetti e, già s'intende, per essere stato troppo liberale. Il ministro si scusò ricordando la fretta con cui quel movimento era stato fatto. Insomma, il centro destro che giudica il ministero troppo rivoluzionario, voterà, ciò nondimeno, in suo favore, come pure il centro sinistro che lo giudica troppo timido. Non vi è altro gabinetto possibile in questo momento, e d'altronde non si può sciogliere la Camera senza aver prima votata la nuova legge elettorale, la quale non può essere presentata che nella prossima sessione.

Il signor Olivier affermò ch' esisteva perfetto accordo fra i ministri.

A proposito della sentenza della Camera d'accusa già annunciata dal telegrafo, circa il processo del principe Napoleone, il *Debat* fornisce i seguenti ragguagli.

Il principe Pietro Bonaparte è rinviato dinanzi all'alta Corte di giustizia sotto la doppia accusa:

1. Del crimine di omicidio sulla persona di Victor

Noir, con questa circostanza aggravante che quito crimine ha preceduto, accompagnato o seguito il crimine qui sotto specificato:

2. Del crimine di tentativo d'omicidio sulla persona del sig. Ulric Fonvielle con queste circostanze aggravanti che questo crimine ha preceduto, accompagnato o seguito il crimine qui sopra specificato. L'articolo 304 del codice penale accennato dalla sentenza è così concepito:

«L'assassinio porterà la pena di morte quando sarà stato preceduto, accompagnato, o seguito da un altro crimine.»

È noto che l'omicidio volontario, e assassinio, non porta che la pena dei lavori forzati a perpetuità quando non è commesso con premeditazione o agguato, o quando l'assassinio non ha preceduto, accompagnato o seguito un altro crimine.

È noto altresì che l'ammissione delle circostanze attenuanti, ha per effetto di permettere alla corte di ribassare la pena di due gradi.

Leggesi nell'*Opinion nationale*:

Si parla della prossima presentazione di un progetto di legge che abolirebbe tutte le leggi di esiglio che colpiscono i principi delle dinastie scadute, ed è con questo progetto, si assicura, che il signor Daru e altri volevano augurare le misure liberali che aspetta il paese. Aggiungevasi che si temeva talmente sicuro il risultato che sarebbe stato dato avviso ai principi che essi potevano fare i loro preparativi per rientrare in Francia.

Sembra che gli esiliati non abbiano ricevuto queste proposte con quel favore che speravano i loro amici; essi avrebbero fatto sentire dure e severe parole vedendo la facilità con cui si prendeva possesso dei posti più in evidenza. In alcuni saloni di Parigi si fanno circolare lettere su cui sarebbe scritta la parola *Tradimento*.

Le cose sono a questo punto.

Il *Français* pubblica la seguente nota: «Non si deve credere che gli uomini della reazione, perchè furono allontanati dagli affari, non si abbandonino ad illusioni sulla possibilità di un richiamo e non facciano i maggiori sforzi per provocarlo. Il capo dello Stato viene formalmente assediato dalle più perfide insinuazioni contro i ministri. Si fa di tutto per istuotere la sua fiducia negli uomini onorati e coscienti ai quali fu affidato il potere ministeriale. Ma per quanto possano essere destri e persistenti gli intrighi dei reazionari, essi andranno a vuoto per la ferma convinzione del Sovrano che il ministero del 2 gennaio è la più fedele espressione della pubblica opinione del paese.»

Leggiamo nel *Figaro*:

L'avvocato Demange tosto che ebbe conoscenza del decreto della Camera d'accusa si presentò alla Conciergerie per informarne il principe Pietro. Il prigioniero in quell'istante stava conversando colla principessa sua moglie ed alcuni intimi amici, e sicchè il sig. Grobon direttore della Conciergerie, credette più opportuno di farlo venire nel suo gabinetto. Ivi l'avv. Demange mise il suo cliente a cognizione del fatto e il principe udì la notizia colla massima tranquillità. Egli disse semplicemente che tutto era per il meglio, e che nell'interesse della verità era preferibile che le cose procedessero in tal guisa. Ora non ha che un desiderio, quello di non attendere troppo a lungo il giorno della sua comparsa davanti l'Alta Corte di giustizia.

A detta della *Liberté* il conte Daru e il generale Fleury, ambasciatore francese a Pietroburgo, continuano a scambiare ogni giorno parecchi dispacci. Pare che l'erede presuntivo della corona russa e la di lui moglie, la principessa Olga, siano partigiani d'un'alleanza franco-russa; ma vuolsi altresì che lo czar propenda sempre in favore della neutralità della Russia, qualora tra la Francia e la Germania sorgessero delle serie difficoltà.

Prussia. Secondo notizie degne di fede, il conte Bismark avrebbe dato ai rappresentanti della Francia e dell'Austria, spiegazioni tendenti a smentire assolutamente il carattere provocante che alcuni giornali diedero a dei passi del discorso del trono.

Germania. Si legge nell'*International*:

La questione bavarese continua a destare una vivissima irritazione nelle sfere governative di Berlino. Il conte di Bismark non può credere ancora al definitivo ritiro del principe di Hohenehe rappresentante delle idee prussiane in Baviera. Re Guglielmo d'accordo col suo ministro, sembra più che mai deciso a non lasciar denunziare i trattati esistenti, ed a questo proposito, si citano le seguenti parole significantissime che il sig. di Bismark avrebbe di recente pronunziato: «Se i bavaresi dimenticano gli impegni da essi contratti colla Prussia, questa si troverà nella necessità di richiamarli alla loro memoria in modo tale che sarebbe impossibile vi mancassero di nuovo.»

Il Parlamento della Confederazione del nord s'è finalmente, dopo quattro giorni, trovato in numero per poter deliberare. Alcuni membri della Sinistra hanno ripresentata la loro proposta d'indennizzo ai membri del Parlamento durante la sessione. L'occasione delle discussioni che si faranno intorno al progetto d'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, le diverse frazioni avranno opportunità di esprimere le loro opinioni rispetto ai rapporti cogli Stati del Sud.

Inghilterra. La legge sull'insegnamento presentata dal ministro Forster contiene le seguenti

disposizioni essenziali: Le Autorità locali debbono provvedere all'istituzione di sufficienti scuole elementari; le aggiunte alle imposte locali, verranno accordati dei sussidii da parte del Governo; la tassa scolastica dovrà essere assai mite; il Governo nomina gli ispettori scolastici; non verrà introdotto un apposito ministero per l'istruzione; l'istruzione religiosa non è obbligatoria; le autorità scolastiche locali sono abilitate ad obbligare alla frequentazione della scuola. Questo *bill* fu accolto favorevolmente.

Spagna. La *Gazz. di Madrid* pubblica un indirizzo firmato da 42 commercianti di Londra e 20 di Liverpool. L'indirizzo è accompagnato da una lista di sottoscrizioni per 1,800 lire sterline allo scopo d'aiutare il governo spagnolo nella guerra contro gli insorti di Cuba.

Russia. Si legge nella *Gazzetta del Baltico* in data di Varsavia:

Il numero delle persone arrestate per partecipazione alla cospirazione dei nichilisti sarebbe, secondo i dati ufficiali, di trecento, ma si crede generalmente che questo numero sia molto più elevato.

Il governo russo, acquistata la convinzione che i polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia esercitano un'influenza pernicioso, sotto il rapporto politico, sulla popolazione russa, ha deciso che d'ora in poi essi dovranno essere deportati nell'isola deserta di Sakhalin, situata presso all'arcipelago giapponese, all'imboccatura dell'Amur.

L'isola di Sakhalin sembra dover essere destinata a divenire il luogo di deportazione dei delitti politici, e si dice che i nichilisti che saranno giudicati quanto prima, saranno i primi chiamati a popolare quel lontano paese.

Con un *ukase* dell'11 gennaio, trentanove villaggi furono soppressi in Polonia e gli abitanti furono dichiarati privati dei loro privilegi.

Dal bilancio russo del 1870, pubblicato dal *Messaggero del Governo*, apparisce che durante gli ultimi otto anni, compreso il 1870, la cifra totale del disavanzo, calcolati i 126 milioni di rubli spesi per la costruzione di ferrovie, ammonta ad una somma complessiva di un miliardo e cento milioni di franchi.

Portogallo. Si ha da Lisbona:

I comitati carlisti e miguelisti si adoperano con zelo per estendere le loro ramificazioni verso la frontiera spagnuola. Sono note le località ov'essi contano di agire. Si segnala l'arrivo di emissari provenienti dalla Spagna e da altri paesi, forniti di mezzi considerevoli.

Turchia. A proposito delle truppe Turche scaglionate sulle frontiere del Montenegro la *Patrie* scrive:

Apprendiamo che dalle informazioni fornite or ora dalla Porta ai rappresentanti delle varie potenze a Costantinopoli, risulta, che il governo ottomano quando scoppiò l'insurrezione dalmata, si limitò a rinforzare i posti stabiliti sulle frontiere, nonchè la guarnigione di Scutari e quella d'Antivari.

L'effettivo totale di questi rinforzi è poco considerevole. Essi sono sufficienti a frenare i volontari montenegrini che, dopo gli affari di Cattaro, scendono frequentemente dalle montagne, ma non hanno tale importanza d'inquietare il Montenegro e minacciarne la indipendenza.

Grecia. L'importante questione del taglio dell'istmo di Corinto, venne definitivamente regolata. I signori Chollet e Piat assunsero la grandiosa impresa, essendosi impegnati di dar mano all'opera nell'intervallo di 18 mesi, dovendo depositare nella Banca d'Atene 300 mila dramme a titolo di cauzione per l'esatto adempimento degli impegni assunti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARI

La festa da ballo del Casino Udinese. Considerando che la festa da ballo data la notte scorsa dal Casino Udinese nelle sale del Municipio riuscì, in massima, simile all'altra data dalla Società stessa;

Considerando che, riprodotta nelle condizioni medesime della prima, la festa di questa notte si diversificò dalla precedente soltanto per maggior numero di signore, per più ricche *toilettes*, per più aperta vivacità;

Considerando che all'annotamento di questa differenza in favore dell'ultima veglia danzante è stato già provveduto col considerando premesso;

Considerando che il diffonderci in altri dettagli ci costringerebbe nostro malgrado a ripetere quanto abbiamo già detto a riguardo della prima festa da ballo;

Considerando che il *repetita juvant* è piuttosto applicabile alle massime morali, che ai rendiconti delle veglie carnavalesche;

Per tutti questi motivi stimiamo opportuno di sopprimere il resoconto della ultima festa, limitandoci ad augurare alle signore che vi sono intervenute, nel caso che dormano ancora, i sogni più vaghi e ridenti.

Indirizzo del Clero Milanese. Ci viene comunicato, dice il *Corriere di Milano* un indirizzo del clero della nostra città, che va copren-

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 127
Municipio di Porpetto
AVVISO DI CONCORSO

A tutto maggio p. v. è aperto il concorso per conferimento di una Farmacia in questo Comune, autorizzata con Decreto Prefettizio 18 gennaio 1870 n. 26798.

Il Sindaco
GIROLAMO D.R. LUZZATI

ATTI GIUDIZIARI

N. 805
EDITTO

Si rende noto che ad istanza 28 ottobre p. p. n. 9857 di Antonio Volpe cessionario del Dr. Andrea Scala contro Elena Scala e creditori iscritti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 21 e 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realtà descritte nell'Editto al n. 10790 pubblicato in questo Giornale nel 1868 sotto i n. 289, 291, 292 sotto le condizioni dello stesso, modificata quella al n. IV nel senso che il deposito debba essere verificato presso la Banca del Popolo succursale d' Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 15 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 470
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 15 gennaio 1870 n. 183 di Giovanni Franz fu Andrea di Moggiò contro Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo di Chiesa Forte e creditori iscritti, avrà luogo nei locali di residenza di questa Pretura nei giorni 24, 25 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

- 1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.
4. Il deliberatario, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 15 dalla delibera effettuare il deposito giudiziale presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo dell'importo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. L'esecutante ed i creditori iscritti se deliberatari saranno tenuti al deposito del prezzo di delibera se ed in quanto supererà l'importo del loro singolo credito.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all'esecutante a risarcimento del danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo

- 1. Casa dominicale in map. di Roveredo ai n. 77 e 78 di pert. 0.42 rend. l. 7.01 stimata il. l. 1524.61
2. Stalla fenile presso la casa in map. suddetta al n. 74 di pert. 0.02 rend. l. 0.39 172.50
3. Fondo prativo in map. al

- n. 360 di pert. 0.02 rend. l. 0.05 stimato 11.37
2. Fondo zappativo e zona prativa al n. 136 di pert. 0.34 rend. l. 0.06 191.20
5. Fondo zappativo con zona prativa al n. 112 di pert. 0.23 rend. l. 0.40 67.31
6. Fondo prativo al n. 141 di pert. 1.08 r. l. 2.52 148.70
7. Fondo prativo con stalla a fenile coperto di coppi ai n. 394, 395 e 406 di pert. 13.13 rend. l. 2.88 752.65
8. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 102 di pert. 27.70 rend. l. 11.48 1975.25
9. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 368, 369, 202, 203 di pert. 4.19 rend. 3.79 385.91
10. Casa con piazzale al n. 213 di pert. 0.15 rend. l. 0.99 360.40
11. Due luoghi terreni con fondo prativo a tergo ai n. 324 e 335 di pert. 0.80 r. l. 1.84 106.30
12. Stalla con fondo prativo al n. 323 di pert. 0.04 rend. l. 0.36 63.—
13. Fondo prativo e sasso ai n. 224 e 225 di pert. 3.81 rend. l. 6.56 303.32
14. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 226, 227, 229 e 314 di pert. 3.10 r. l. 4.38 769.61
15. Fondo prativo con area di casa al n. 234 di pert. 0.07 rend. l. 1.80 25.74
16. Fondo prativo al n. 257 di pert. 1.52 rend. l. 3.36 182.60
17. Stabile prativo e coltivo da vanga ai n. 214, 215, 216, 217 e 218 di pert. 13.71 r. l. 15.24 1815.25
Il presente si affigge all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Chiesa e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Moggiò, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedijo ZAMBARI Agg.

N. 408
EDITTO
Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago, per credito di l. 154.31 per tassa di aprile 1869 del macinato ed accessori di legge, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 408, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m. Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio, q.m. Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro zio, Pittan Gio. Batta ed Angela fratello e sorella q.m. Angelo pupilli in tutela di Fanchi Teresa loro madre, Rega Anna q.m. Giuseppe proprietaria, Missaro Margherita q.m. G. Batta e Fanchi Teresa madre Pittan usufruttuarie in parte.

- Mappa di Maniago
N. 2148 Arat. arb. vit. pert. 9.07 rend. 18.23 it. l. 393.97
N. 4465 Idem pert. 6.39 rend. 17.33 384.41
N. 5569 Prato pert. 22.50 r. 10.13 218.86

Valore censuario it. l. 997.24
Quota di cui si chiude la vendita:
Ottava parte spettante al debitore.

Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 316
EDITTO

A termini del § 498 del Giud. Reg. si rende noto all'assente d'ignota dimora Attilio Torneamenti di Venezia che sotto questa data e numero Gio. Battà Montanari d'ignazio di qui ha prodotto in suo confronto istanza per cauzionale sequestro in base a carta d'obbligo 13 marzo 1869 e che venne deputato in curatore ad actum ad esso assente questo avv. Dr. Andrea Ovio.

Si pubblichi come di metodo:
Dalla R. Pretura Sacile, 20 gennaio 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 650
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio 1870 n. 1651 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli, contro Eaidutti Antonio e consorti nonché contro i creditori iscritti R. Demanio Vellescigh Antonio e Miani G. Batta ed in relazione alla nullità del protocollo di IV esperimento d'asta tenuto presso di se il 3 gennaio 1870 al n. 146 e ciò per essersi verificate delle irregolarità nella intimazione del Decreto 30 ottobre 1869 n. 14337, per la tenuta presso il proprio ufficio del detto IV esperimento d'asta per la vendita delle realtà marcate con lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 e 127 e 129 descritte nell'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel Giornale di Udine nei n. 243, 246 e 247 dell'anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realtà si venderanno a qualunque prezzo venne redentato il giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente si affigge in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura Cividale, 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 396
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita di una quarta parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi di Gio. Batta Davide di Claut, per credito di lire 352.35 ed accessori a titolo canone sul macinato, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 396, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Comune Consuario di Claut

In Ditta Davide, Angelo, Giovanni, Luigi ed Osvaldo di Gio. Batta detto Stoch.

- Mappa di Claut
N. 3094 Prato boscato forte sup. 6.27 rend. 1.00 it. l. 22.—
N. 3095 Prato sup. 3.46 rend. 0.66 14.52
N. 3110 Pascolo sup. 0.77 rend. 0.10 2.20
N. 4223 Pascolo sup. 19.15 rend. 287 63.14

Valore censuario it. l. 101.86
Spettante al debitore in quarta parte.

Il presente si pubblica mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Maniago, 22 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Muzzoli Canc.

N. 1553
EDITTO

Si notifica col present: Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Veneto e di Mantova di ragione di Caffo Francesco q.m. Giuseppe di Udine.

Perchè viene col present avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Caffo ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Mattia Dr. Missio deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avvocato Giuseppe dottor Forni dimostrano non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Giuseppe Mison e alla scelta della Delegatione dei creditori, col'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparsa alcuno, l'Amministratore e la Delegatione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli. Per le deduzioni poi sui benefici legali, compariranno le parti all' A. V. del giorno 23 marzo p. v. ore 9 ant.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Al 1. Marzo 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premii Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA' PRINCIPALE 100.000 fr.
VINCITA' SICURA 320 franchi

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato la quali danno un premio certo di Fr. 100.000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa, a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

JOS. KOHN E C. VIENNA
Schottengasse, N. 8.

Incaricati ufficiali della vendita di queste obbligazioni. 8

500,000 LIRE

IN DANARO SONANTE!
AL 20 MARZO 1870

ha luogo la grande

ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati

10 milioni

DI LIRE IN ARGENTO ripartiti in premii di Lire 500.000; 300.000; 200.000; 150.000; 100.000; 80.000; 60.000; 2 da 50.000; 40.000; 2 da 30.000; 3 da 25.000; 6 da 20.000; 5 da 15.000; 20 da 10.000; 30 da 7.500; 130 da 5.000; 210 da 2.000; 335 da 1.000; 28.500; da 500, 300, 200 ecc., ecc.

VENGONO ESTRATTI soltanto premii

Contro invio di Lire 10 (in cartolina o coupons) per una intera CARTELLA ORIGINALE DELLO STATO e L. 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.

Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.

Rivolgersi tosto con fiducia alla Banca di lotteria favorita dalla fortuna di

SIEGMUND HECKSCHER

in Amburgo (Germania)

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.
in PALMA il sig. Nicolò Plat.

AVVISO

La Compagnia di Assicurazioni denominata il MONDO, non riconosce nessun pagamento che fosse fatto per premi o spese di polizze, nelle mani di quelli che non fossero muniti di regolari mandati d'incasso, rilasciati dall' Agenzia di Udine rappresentata dal signor Francesco Fantini, o dall' Agente Generale signor Federico Caimo.

LA DIREZIONE
F. Caimo

Presso il profumiere NICOLO' CLAIN in Udine
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nella domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Gorso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50